

13 giugno 2021

XI Domenica del tempo ordinario

Ezechiele 17,22-24; Salmo 91; 2Corinzi 5,6-10; Vangelo di Marco 4,26-34

La tremenda pandemia che da oltre un anno provoca sofferenza e morte nel mondo, oltre alla preoccupante situazione, economica, sociale e politica, sono eventi che dimostrano quanto sia fragile e incerta la nostra esistenza su questa terra.

Anziché riflettere su questa realtà, la società cosiddetta moderna, rimane spesso vittima delle proprie politiche fallimentari che favoriscono interessi personali e di categoria, anziché perseguire la giustizia e il bene comune.

Gesù Cristo ha detto: *“senza di me non potete fare nulla”* (Giovanni 15,8), significa che senza di Lui le nostre azioni non portano buoni risultati, e la Chiesa, di fronte alla presunzione di chi propone immagini distorte della vita, non si stanca di seminare la Parola di Dio e di proporre gli insegnamenti del Vangelo che lo Spirito Santo, nonostante l'indifferenza di molti, continua a seminare nel cuore dei fedeli.

I due racconti del Vangelo di oggi, parlano appunto di semi da seminare e danno inizio alla parte dell'insegnamento di Gesù “in parabole”, molto importante per l'evangelista Marco che dice: *“con molte parabole di questo genere annunziava loro la parola secondo quello che potevano intendere”*.

L'evangelista Marco ci dice che Gesù, all'inizio del Suo ministero in Galilea, parla in parabole, perché non ritiene i Suoi ascoltatori, pronti ad accogliere la rivelazione di un Regno di Dio, tanto diverso da quello che aspettavano da secoli.

Gesù si rivolge ad un popolo di agricoltori e di pastori quindi le Sue Parabole richiamano spesso il mondo agricolo come le due del Vangelo odierno, che ci esortano a riflettere sul messaggio che possono trasmettere a noi oggi dei racconti come la parabola del seminatore.

Possiamo dire che donano anche a noi la stessa impressione spirituale di stupore come allora, uno stupore per questo Regno di Dio venuto tra gli uomini che continua a crescere, che sempre si rinnova, che a volte è costretto a tornare “nelle catacombe”, ma che poi riemerge più forte e glorioso di prima.

Il Regno di Dio cresce sempre, anche quando l'agricoltore “dorme”, cioè anche quando gli uomini di Chiesa non sono capaci di tenere il passo con la Sua crescita e pasticciano attorno al seme della Parola di Dio, ... ma il Regno cresce comunque e si rinnova prodigiosamente, sotto i nostri occhi.

Fratelli e sorelle, lo stupore degli ascoltatori di Galilea, deve essere lo stesso della Chiesa che il Signore mantiene prodigiosamente come Madre e Maestra alla guida di tanti popoli della terra, e provvede a seminare la Sua Parola che fa crescere continuamente il Regno di Dio nel cuore di tanta gente.

La spiegazione di questo miracolo continuo viene da Dio che anche oggi, attraverso le due Parabole evangeliche, rivela alla Chiesa e a tutti noi, che quella prodigiosa crescita non dipende dalla bravura degli agricoltori o dei pastori, che non dipende nemmeno dall'organizzazione umana, dalla diplomazia, dai codici e, tantomeno, dalla forza delle armi, ... ma dalla presenza operante dello Spirito Santo che il Padre ha effuso sul mondo per i meriti di Gesù Cristo.

Quel seme che, all'inizio era nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, ... si è caricato di una tale energia che niente e nessuno potrà mai arrestarne la crescita fino alla mietitura del "buon grano", alla fine dei tempi.

La liturgia di oggi, ci richiama dunque con forza alla vera essenza della Chiesa, alla sua linfa vitale, e ci fa capire dove dobbiamo riporre tutta la speranza cristiana e dove attingere la forza necessaria per la crescita spirituale e ci dona anche tanta gioia al pensiero che quell'essenza della Chiesa, è alla portata di tutti e che il Regno di Dio cresce prodigiosamente anche nel nostro cuore ... e noi non sappiamo come.

Fratelli e sorelle, il Regno di Dio, non si impone con la forza, ma con la logica della debolezza, e della Croce; è un Regno che non abita palazzi dorati, ma che si costruisce su una pietra scartata dai costruttori.

Nel Regno di Dio non c'è vendetta ma perdono e misericordia; il Regno di Dio non chiede voti ed elezioni con urla proclami e promesse elettorali, ma agisce nell'umiltà nel silenzio e nella speranza.

Una volta seminato nel cuore dell'uomo per mezzo della Parola, il Regno di Dio cresce da sé; è una meraviglia di Dio tanto grande e tanto bella, quanto grande e bella è la crescita delle piante nel campo; tanto misteriosa, quanto misteriosa è la trasformazione di un bambino che cresce ... e diventa uomo.

Così la crescita del Regno di Dio supera le capacità umane, cresce di continuo ... poiché ha in sé stessa una propria dinamica che non ha bisogno delle forze e delle capacità umane che invece, a volte tentano di ostacolarla.

San Paolo percepiva già i gemiti di tale crescita, quando scrive ai Romani: *"Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. (8,19-22); ... dunque bisogna avere pazienza e coltivare la speranza, bisogna ripetere ogni giorno "Venga il Tuo Regno"*

Fratelli e sorelle, il Regno di Dio non accumula ricchezze e tesori con disoneste speculazioni finanziarie, perché è già in se stesso un tesoro prezioso nascosto in un campo per avere il quale conviene rinunciare a tutto il resto.

Il Regno di Dio, ha già in se stesso quella perla di grande valore, trovata da chi cerca Dio con cuore sincero, nella fiducia, nell'abbandono, nella silenziosa e paziente attesa, come quella dei nostri bravi agricoltori, che attendono pazientemente la stagione dei frutti; certo è una semina e una crescita che non si spiega; eppure, è così perché il nostro Dio è così.

diacono Alberto